



**PARROCCHIA SANTA FRANCESCA ROMANA**  
Via XX Settembre, 47 – Tel. **0532/1773614** – Ferrara  
*foglio di collegamento N°/12 - 22 marzo 2015*

## **DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE**

**LETTURE: LETTURE: Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mc 14,1-15,47**

**VANGELO (Mc 11,1-10)**

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

+ Dal Vangelo secondo Marco

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”».

Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare.

Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano:

«Osanna!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Osanna nel più alto dei cieli!».

Parola del Signore.

### Domenica delle Palme

Pier Paolo Pasolini lesse casualmente il vangelo di Matteo trovato sul comodino di una stanza d'albergo ad Assisi. Quella esperienza fu il primo impulso che lo condusse a creare, cinquant'anni fa, uno dei suoi film più celebri, *Il Vangelo secondo Matteo* (1964). Non si trattò di una conversione alla fede; l'incontro con le pagine evangeliche fu l'occasione per dare maggiore consistenza a un'intuizione poetica da lui avuta più di vent'anni prima nella Domenica uliva, componimento centrale del ciclo *Poesie a Casarsa* (1942). In esso, con riferimento alla domenica delle Palme, si legge questo verso: «tu clàmis, Crist, e senza lum» («tu chiami, Cristo, e senza luce»). Secondo lo stesso Pasolini queste parole avrebbero potuto costituire la più efficace epigrafe del suo film. L'accostarsi, imprevisto, al testo biblico irrobustisce e innerva un pensiero precedente; vi arreca una nuova luce o forse una nuova e più consapevole oscurità.

La liturgia della domenica che precede quella di Pasqua è contraddistinta da una forte ambivalenza: essa passa repentinamente dalla scena dell'ingresso messianico a Gerusalemme (Mc 11,1-10) alla lettura del Passio (Mc 14,1-15,47). Nessun'altra domenica dell'anno vive in sé un mutamento così brusco. Si sarebbe tentati di affermare che la processione degli ulivi si prolunga fino all'orto che da quella pianta prende nome. Tuttavia non si arresta neppure lì; passo dopo passo, conduce fino al Calvario. Quella delle Palme è l'unica domenica che propone una lunga lettura dedicata alla Passione. Il giorno che ricorda settimanalmente la risurrezione si trasforma, una volta all'anno, in una specie di Venerdì santo. Pasolini aveva visto giusto parlando di una chiamata che avviene senza luce. La salvezza non si compie nei mantelli stesi per terra e nei rami agitati in alto. Essa si realizza nelle tenebre del Calvario; non nell'effimero trionfo, ma nel reale abbandono.

Gesù entra a Gerusalemme circondato da una folla che tiene in mano festanti rami di alberi frondosi, poi sale al tempio e osserva ogni cosa, infine ridiscende a Betania (Mc 11,1). Il giorno dopo sale di nuovo a Gerusalemme. Qui avviene un episodio sconcertante. Il cammino questa volta non è contrassegnato da folle esultanti, bensì da un'oscura violenta maledizione

scagliata da Gesù stesso contro un fico ricco di foglie ma privo di frutti «perché - precisa apertamente Marco - (...) non era la stagione dei fichi» (Mc 11,13). La pianta era, per così dire, innocente. Il giorno dopo l'elemento vegetale, da segno di trionfo, diventa oggetto di maledizione. Anche la croce è chiamata albero. Pure Gesù, come il fico, è innocente. La sventura ora colpisce non i colpevoli ma chi è senza colpa. Sarebbe somma ingiustizia, se ciò non fosse un passaggio verso un esito salvifico. Ma di ciò si verrà a conoscenza solo la mattina di Pasqua; tutto, prima, fu «senza lum». Nei giorni della passione il grido che invoca la salvezza (è questo il significato etimologico di «osanna» Sal 118,25-26) lascia il posto a quello che dice il più grande degli abbandoni: «Eloì, Eloì, lama sabachtanì» (Mc 15, 34; Sal 22.2).



*Osanna: o si salvaci* acquarello di MARIA CAVAZZINI



“Che cosa vedi, Geremia?”  
Risposi: “Vedo un ramo di mandorlo”. Il Signore soggiunse: “Hai visto bene, poiché io vegilo sulla mia parola per realizzarla”. Ger 1,11-12

**DOMENICA DELLE PALME**  
*Benedizione degli ulivi  
presso la chiesa del monastero di S. Antonio ore 9,30 poi  
S. Messa a S. Francesca ore 10*

**VISITA ALLA MOSTRA DEL BASTIANINO**  
**DOMENICA 29 ALLE ORE 16**  
**CI TROVIAMO DAVANTI AL PALAZZO DEI**  
**DIAMANTI**  
**BIGLIETTO INGRESSO 4 EURO**



**LAMPI**  
**SUBLIMI**  
**A FERRARA**